

- **Coordinamento Nazionale Polizia Penitenziaria -**

Prot. n. CS 103/2012

Roma, 27 Settembre 2012

Al Ministro della Giustizia

On.le Paola Severino

Al Capo del Dipartimento Giustizia Minorile

Dr.ssa Caterina Chinnici

R o m a

e, per conoscenza

Alle Segreterie regionali e territoriali FP

Ai Delegati ed iscritti Fp Cgil

Polizia Penitenziaria

Oggetto: Emergenza Giustizia Minorile.-

Egregie Ministro e Capo Dipartimento,

la gravità degli eventi negativi susseguitisi recentemente in diversi e sempre più numerosi Istituti per minori rappresenta – a giudizio della scrivente O.S. - l'indicatore di una chiara e preoccupante evoluzione critica della situazione generatasi nella giustizia minorile, che rischia di divenire realmente emergenziale se non immediatamente affrontata e risolta.

Quanto accaduto tra gli altri a Torino, Bologna, Milano e ancora Bologna, per stare solo agli ultimi avvenimenti, senza dimenticare l'istituto di Quartucciu - sul quale peraltro l'11 settembre scorso abbiamo fatto pervenire al capo del Dipartimento una lettera che è ancora in attesa di essere riscontrata - le sommosse, gli episodi di violenza e intolleranza, le continue aggressioni portate ai danni dei poliziotti e le reiterate evasioni dagli istituti evidenziano, a parere della Fp Cgil, una gestione complessivamente fallimentare del sistema penitenziario minorile di cui l'attuale dirigenza del Dipartimento non può certo dichiararsi esente.

Un escalation inarrestabile di episodi critici che non sembra aver mai fine, che preoccupa moltissimo gli addetti ai lavori e agita fortemente i colleghi della Polizia Penitenziaria del contingente minorile, già ridotti nel numero delle unità disponibili al servizio in turni h.24 e pure costretti a subirne le conseguenze più pesanti. Condizione che rischia di diventare ogni giorno più ingestibile, anche per l'inerzia fin qui manifestata, a giudizio della scrivente, da una amministrazione minorile centrale che si dimostra per lo più distaccata, che appare inadeguata a garantire il mandato affidatole e, più in generale, incapace di elaborare una strategia, un progetto complessivo di intervento che tenda a ristabilire l'ordine e la sicurezza delle strutture minorili, condizione ineludibile ed essenziale ad assicurare la necessaria protezione sociale e, soprattutto, la valorizzazione del tempo della pena dei ragazzi ristretti, propedeutica alla loro rieducazione e al reinserimento nella società civile.

Non è solo con gli estemporanei e discutibili provvedimenti di distribuzione delle ore di straordinario – a proposito, perché in luogo delle strutture detentive che ne hanno assoluta necessità continuano ad essere destinate così tante ore al Dipartimento? - e, soprattutto, di movimentazione del personale di Polizia Penitenziaria decisi dalla direzione generale di codesto Dipartimento, peraltro con trattamento di missione forfettaria che costa alle magre casse dello Stato 110 euro al giorno per ogni poliziotto coinvolto, che si risolve la situazione alla radice. Non quando questi, per giunta, sono ritenuti necessari a far fronte ad una situazione deficitaria che quella stessa direzione generale, stando a quanto appreso, ha in qualche misura contribuito a generare, ad esempio proprio su Milano, con il distacco *sine die* di circa 27 agenti in altre realtà detentive del Paese disposto a partire dell'ormai datato avvio dei lavori di ristrutturazione dell'istituto milanese.

Come pure non si conoscono e comprendono le ragioni che hanno indotto l'amministrazione centrale a far permanere negli stessi istituti detenuti minori che sono evasi e sono stati ripresi solo grazie alla professionalità dei poliziotti penitenziari che in essi operano, come nel caso di Bologna, ove lo stesso minore è evaso una volta dall'ospedale S. Orsola e l'altra dall'istituto, sebbene risulta alla scrivente che la stessa direzione dell'I.P.M ne avesse chiesto per tempo il trasferimento, probabilmente anche a causa del protrarsi dei lavori di ristrutturazione che da 6/7 anni ormai continuano ad interessare la struttura e che con ogni probabilità hanno determinato e tuttora determinano la significativa contrazione della sicurezza dell'istituto e, dunque, forse anche l'evasione dei giovani ristretti.

Su quest'ultimo istituto, se vorranno le SS.LL potranno certamente appurare le reiterate segnalazioni non raccolte che da anni stiamo invano destinando al Dipartimento e a tutti i suoi livelli di responsabilità periferica per segnalarne la compromessa condizione, avvertimenti che riguardavano tanto la sicurezza quanto l'igiene della struttura, considerato che il cantiere, stando a quanto ci risulta, è oltretutto divenuto un vettore di topi e di zecche. Pensiamo sia veramente giunto il momento che codesta amministrazione imponga una decisa accelerazione ai lavori e, contestualmente, valuti attentamente la possibilità di chiudere temporaneamente la struttura fino alla loro conclusione. Non si può far altro, a giudizio della scrivente, nell'interesse dell'amministrazione, della salute dei detenuti minori ristretti e del personale rappresentato, poiché a condizioni date quest'ultimo è quello che più di altri sta rischiando di pagare un prezzo altissimo all'inefficienza del sistema.



Questo è il grido di allarme che la Fp Cgil oggi responsabilmente vi consegna, invitandovi a predisporre tutti gli interventi che saranno ritenuti necessari ad offrire soluzioni tangibili alle problematiche che allo stato attuale affliggono la giustizia minorile e gli operatori del settore.

D'altro canto, è forse solo il caso di sottolinearlo, nella malaugurata ipotesi in cui doveste decidere di non dar seguito anche a quanto contenuto nella presente, questa O.S. informerà con ogni mezzo e strumento a propria disposizione l'opinione pubblica e tutti gli organismi istituzionali che riterrà opportuno sensibilizzare, continuando ad adoperarsi per la soluzione dei problemi. Restiamo in attesa di riscontro.

Con viva cordialità

Il Coordinatore Nazionale FP CGIL

Polizia Penitenziaria

Francesco Quinti